

Martedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno B)**Lectio: Isaia 40, 1 - 11****Matteo 18, 12 - 14****1) Preghiera**

O Dio, che hai fatto giungere ai confini della terra il lieto annuncio del Salvatore, fa' che tutti gli uomini accolgano con sincera esultanza la gloria del suo Natale. _

2) Lettura : Isaia 40, 1 - 11

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».

Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.

Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?».

Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo.

Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre.

Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!»

Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

3) Commento ⁵ su Isaia 40, 1 - 11

• "Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!» (Isaia, 40, 9) - Come vivere questa Parola?

Isaia ci accompagna sempre nei momenti forti dell'anno liturgico. Le sue profezie sono una via antica che sembra trovi meta solo nel vangelo. Leggere Isaia è rendersi conto che le parole di Gesù hanno una storia, fatta di attesa, di speranza contro ogni evidenza, coltivate dal piccolo resto di umanità che aveva accolto la rivelazione di Dio. Secoli di discernimento, di vigile attenzione alla buona notizia. Uomini sentinella, che rimanevano in guardia per non perdere di vista la promessa e la sua realizzazione, pronti a gridarne l'avvento. Il dono, il contenuto di questa promessa che dà gioia non si frantuma in desideri finiti, materializzati in mete provvisorie. Si sintetizza in un'unica esperienza: la rivelazione di Dio; la possibilità di conoscerlo, di frequentarlo, di dimora in lui.

Signore, rendi il nostro orecchio attento all'annuncio della tua lieta notizia. Dacci la forza anche di essere quelle sentinelle che a gran forza gridano che tu sei il nostro Dio.

Ecco la voce del Concilio (LG 48) : È già dunque arrivata per noi la fine dei tempi ed è stata irrevocabilmente stabilita la rinnovazione cosmica e in un certo modo reale è anticipata nella fase attuale: infatti la Chiesa già ora sulla terra è adornata di vera santità, anche se imperfetta.

Tuttavia fino a quando non vi saranno cieli nuovi e terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia, la Chiesa pellegrina, nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni, che appartengono al tempo presente, porta l'immagine passeggera di questo mondo e vive tra le creature che gemono e soffrono fino ad ora nelle doglie del parto e attendono la rivelazione dei figli di Dio.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Raffaello Ciccone

● Con questo testo il profeta anonimo del VI secolo, che vive con il popolo, deportato a Babilonia, e che continua il libro delle profezie del grande e primo Isaia, vuole garantire il suo popolo di una speranza grande e nuova: c'è, in prospettiva, il ritorno a Gerusalemme, Ma Dio sta prospettando, attraverso gli avvenimenti della storia, la conclusione della "tribolazione". In pratica viene annunciata la sconfitta di Babilonia da parte della potenza crescente di Ciro, re dei Medi e dei Persiani. Ma la profezia non è molto esplicita per timore di una reazione violenta da parte dell'autorità babilonese. Così il futuro viene raccontato riferendosi all'uscita dall'Egitto e alla liberazione ottenuta al tempo dell'esodo con Mosè.

"Consolate" significa aiutate a cogliere la novità ed i segni, ed è necessario parlare al cuore perché sorgano pensieri e attese di speranza. Consolare rivela il rigenerare le prospettive di vita che è fragile, "come l'erba; secca l'erba, appassisce il fiore"(v 7).

Le immagini e i significati si ripetono per rinvigorire la speranza. E soprattutto viene presentata la presenza del Dio consolatore. E se la divisione del testo si sviluppa in diversi segni e parti, il volto di Dio si manifesta nel suo splendore. Troviamo così 4 parti: " la consolazione e la sua causa (1-2), il nuovo esodo (3-5), la parola di Dio è efficace (6-8), il Signore è re e pastore (9-11)"; esse manifestano la premura che ci sia una Parola nuova e incoraggiante: "Consolate. Parlate al cuore". E il Signore desidera che ci siano fiducia, speranza, novità ed entusiasmo verso questa nuova prospettiva. E' il nuovo che si affaccia e bisogna dare sicurezza: "Gridate". "La Gloria di Dio è garantita ma viene sulle strade che avrete preparato voi". (v 3). Il cammino da Babilonia a Gerusalemme non è stato mai diritto, dovendo superare il deserto. Sarebbe la strada più corta ma impossibile; quella possibile è di aggirare il deserto da Nord e quindi ridiscendere: circa 1000 Km, lo stesso tragitto che aveva percorso Abramo più di un millennio prima. Ma il Signore garantisce: "Una strada diritta vi sarà possibile: agevole, veloce". Ci si renderà conto di essere fragili e inconsistenti, poveri di risorse e di progetti? "Non spaventatevi". E se il Signore è "vento di dissecca", è anche gloria che accompagna verso la liberazione, "è braccio che esercita il dominio" (10), "è pastore" (11). Per il popolo d'Israele il Dio Pastore fa balzare immediatamente il richiamo all'autorità politica, ai cattivi pastori di cui si lamentano lo stesso Isaia (56,11), Geremia (2,8;10,12;12,10; 23,1; 50,6), Ezechiele (34 2-10). Il Signore si offre come Pastore, garantisce l'unità del suo popolo ("con il suo braccio lo raduna") e si prende cura amorevole del suo gregge. In particolare, è attento alla vita fragile degli agnellini incapaci ancora di camminare e alle pecore che faticano a stare al passo delle altre pecore perché hanno da poco partorito.

Quando viene Gesù, questo testo rimanda a Giovanni Battista, nuovo profeta, che apre una strada accessibile, nel deserto. E però il braccio del Signore e la sua liberazione sono affidati al nuovo pastore che è Gesù. Le splendide pagine del Vangelo di Giovanni ci ricordano che Gesù è il buon pastore che dà la vita per le pecore (10,11); con Lui sorgono reciproca attenzione, amore e conoscenza (Gv 10,14: "Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me").

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 18, 12 - 14

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.

Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 18, 12 - 14

● Per mezzo di questa parabola, Gesù rivela alcune situazioni intollerabili nelle comunità: capita che uno dei piccoli si smarrisca e che per gli altri sia perduto.

La sua critica si indirizza alle comunità di un tempo come a quelle di oggi, che dimenticano i gruppi marginali, coloro che sono meno privilegiati, i poveri o gli stranieri, e che non li integrano.

Non vi è dunque nulla di sorprendente se sbagliano cammino e si smarriscono, se perdono il loro orientamento e la loro fede.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Nella sua parabola Gesù dà criteri di relazione più giusti, più rispondenti a questo comportamento: questo piccolo che si è perduto ha una tale importanza che si trascurano tutti gli altri per andare a cercarlo e ritrovarlo, poiché Dio è chiaramente dalla parte di coloro che vengono respinti ai margini della società e che vengono dimenticati. Il suo Regno è in contrasto con la nostra società: ha per valori l'indulgenza, il rispetto e il soccorso. Ecco perché la missione delle comunità è di prendere sul serio i problemi delle persone svantaggiate, e di difendere i loro interessi affinché non corrano il rischio di intraprendere strade pericolose.

- In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? (Mt 18,12) - Come vivere questa Parola?

"Che cosa vi pare?" E' una domanda che ci interpella e ci aiuta a non sentirci lontani o estranei a questa situazione. E tu cosa ne dici? Quando perdi qualcosa che ti sta a cuore, o non la trovi più, cosa fai, come ti senti? È quando si perde qualcosa che si vede con chiarezza quanto valore ha per noi cioè quanto affettivamente vi siamo legati. E spesso con affanno cerchiamo..., fino a quando non riusciamo a trovare quello che abbiamo perso! E la gioia del ritrovamento è grande! Si tramuta in pace del cuore e dei pensieri; tutto è concentrato lì, in quel ritrovamento! Così Dio fa per noi! Ci cerca con questa ansia e il Suo amore è disposto a tutto! Egli cerca "chi si è smarrito", "chi non si ha più", "non si ritrova più"! Egli cerca me, cerca te, cerca noi che forse crediamo di non essere smarriti, crediamo di non essere cercati da nessuno. Egli invece, come l'innamorato cerca l'amata, ci cerca sempre perché "siamo preziosi ai Suoi occhi" (Is 43,4) e vuole ridarci la dignità del "figlio amato"! E mentre Egli mi cerca io quanto Lo cerco? Egli che è l'unico da cercare, quanto prende la mia volontà, i miei sentimenti, le mie decisioni? L'ansia della ricerca di Dio per me e della mia ricerca di Lui siano il ritmo di questa giornata, come il movimento diastolico e sistolico del nostro cuore!

Convertimi a Te, Signore!

Ecco la voce di Carlo Maria Martini : Noi ti ringraziamo, o Signore, perché nel tuo Vangelo ti manifesti a noi come misericordia che ci cerca, cerca tutti gli uomini(...) Ti ringraziamo, Padre, perché stai cercando e cerchi ciascuno di noi; ci vuoi continuamente rifare, riabilitare, reintegrare in una coscienza pura, in una autenticità limpida di Vangelo, in una serenità di accettazione del tuo disegno (...). Fa', o Signore, che ci lasciamo cercare da te fin nel fondo di noi stessi, che non facciamo resistenza alla ricerca, che ci apriamo alla lampada con la quale tu scruti le fessure del nostro pavimento per ritrovare quel qualcosa di noi che ancora deve essere valorizzato. Fa', o Padre, che ci lasciamo valorizzare dalla ricerca del tuo Figlio, che non gli opponiamo una concezione meschina e angusta di noi stessi, ma ci lasciamo reintegrare nella nostra pienezza, quella che tu, nel tuo disegno divino, hai preordinato per ciascuno di noi, in Cristo Gesù nostro Signore. Amen.

- «Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda». (Mt. 18, 14) - Come vivere questa Parola?

Questa verità è proclamata da Gesù a nostro incoraggiamento e conforto, dopo aver narrato la parabola del pastore buono che, avendo smarrito una pecorella, abbandona momentaneamente le altre novantanove sue pecore sulla montagna. Probabilmente, per dirupi e sentieri tutt'altro che comodi, va in cerca della smarrita.

Ebbene, la parabola allude chiaramente ai "piccoli" di cui neppure uno il Padre vuole che vada perduto.

Bellissimo! Se esco dal "risaputo" e vado in profondità, scopro che i "piccoli" siamo tutti ed in molti sensi.

Anche i grandi pensatori di ogni tempo e cultura hanno giudicato negativamente coloro che si vantano di essere grandi ed importanti.

In questa nostra epoca molti scienziati, pur avendo fatto grandi passi nel progresso tecnologico, hanno dovuto però ammettere, per tanti versi, la fragilità dell'uomo di sempre, minacciato da malattie e calamità di ogni tipo.

Indubbiamente siamo piccoli, Signore, ma amati da te. Siamo tuoi figli e non possiamo assolutamente dubitare del tuo atteggiamento nei nostri riguardi.

Signore sono piccolo.

Credo fortemente che tu mi stai amando così come sono e stai anche aiutandomi a diventare come il tuo "bene" mi vuole. Salvami da qualsiasi scoraggiamento: ti affido la mia vita, quella dei miei fratelli e sorelle "piccoli", per i quali tu hai dato il Figlio per eccellenza a nostra redenzione e salvezza.

Ecco la voce di una filosofa santa e martire Edith Stein (Il Mistero del Natale, Queriniana) : "Dove Gesù intende condurci sulla terra, è cosa che non sappiamo e a proposito della quale, non dobbiamo fare domande prima del tempo. Una cosa sola sappiamo, e cioè che a quanti amano il Signore, tutte le cose ridondano in bene"

6) Per un confronto personale

- Perché tutte le realtà ecclesiali manifestino il volto misericordioso e accogliente di Dio. Preghiamo?
- Perché di fronte agli episodi di violenza e di sfruttamento non rimaniamo indifferenti e inerti. Preghiamo ?
- Perché quanti sono oppressi dalla malattia, dalla solitudine e dalla vecchiaia sperimentino che nel Signore Gesù si avvera per loro la profezia della consolazione. Preghiamo ?
- Perché ognuno di noi sia buon pastore per coloro che il Signore ci ha messo vicino nel lavoro, nello studio, in casa e nessuno dei nostri amici si perda. Preghiamo ?
- Perché quanti hanno sofferto, aspettando qualcosa che non si è mai avverato, non siano schiacciati dalla delusione, ma abbiano speranza in Colui che ogni giorno fa nuove tutte le cose. Preghiamo ?
- Per le comunità che seguono giovani in difficoltà, preghiamo ?
- Per quanti oggi, morendo, si incontreranno con la gloria del Signore , preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Ecco, il nostro Dio viene con potenza.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.*

*In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Esultino davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*